

## **LE NUOVE ROTTE DEL COMMERCIO GLOBALE: MENO RISCHI GEOPOLITICI E PIU' SCAMBI CON I PAESI AMICI**

**di Janet Yellen**

**su Il Sole 24 Ore del 23 dicembre 2022**

Le economie di tutto il mondo sono state messe a dura prova dagli eventi degli ultimi tre anni. La pandemia di Covid-19 ha causato milioni di vittime e ha bloccato l'economia mondiale. La brutale guerra della Russia ha avuto un impatto devastante sulle vite umane e sulle infrastrutture in Ucraina, generando ripercussioni devastanti sui prezzi del petrolio e dei prodotti alimentari in un momento in cui l'economia globale stava cominciando a ingranare.

Nel mondo di oggi, credo che qualsiasi agenda economica debba considerare il potenziale impatto degli shock regionali e globali sulle nostre catene di approvvigionamento, compresi gli shock provocati dalle politiche di alcuni governi stranieri. Siamo preoccupati per le vulnerabilità derivanti dall'eccessiva concentrazione, dai rischi geopolitici e per la sicurezza, e dalle violazioni dei diritti umani. Attraverso un approccio chiamato friend-shoring, l'amministrazione Biden mira a mantenere l'efficienza del commercio promuovendo al contempo la resilienza economica per gli Stati Uniti e i suoi partner.

Partiamo dai fondamentali. Nessun Paese può, o dovrebbe, produrre tutti i beni di cui la sua economia ha bisogno. Il commercio porta notevoli vantaggi economici a tutti i paesi coinvolti. Possiamo esportare merci che produciamo in modo più efficiente.

E possiamo importare merci prodotte in modo più efficiente da altri Paesi. Per le imprese, il commercio aumenta la produzione fornendo un mercato più ampio per le esportazioni. Consente alle nostre aziende più produttive di espandersi e creare buoni posti di lavoro per più persone. Per i consumatori, comporta prezzi più bassi e una maggiore scelta nei prodotti che acquistiamo. Il commercio incoraggia anche il flusso globale di idee che è essenziale per la scoperta scientifica e il progresso tecnologico. Dobbiamo proteggere con forza l'integrazione economica globale. Nel farlo, abbiamo bisogno di un commercio sicuro che raccolga i vantaggi dell'integrazione economica, fornendo al contempo una maggiore affidabilità nella fornitura dei beni da cui dipendiamo.

Tre rischi destano particolare preoccupazione.

**1** L'eccessiva concentrazione. Gli Stati Uniti e i loro partner hanno un forte interesse a creare ridondanze nelle catene di approvvigionamento. Dobbiamo evitare un'eccessiva

concentrazione della produzione di beni critici in un particolare mercato. La concentrazione di fonti per componenti fondamentali a volte può ridurre i costi.

Ma rende le catene vulnerabili alle interruzioni a cascata che danneggiano lavoratori e consumatori. Prendiamo l'esempio dei semiconduttori. I microchip sono elementi costitutivi essenziali dell'economia moderna. Tuttavia, praticamente tutta la produzione dei chip più avanzati si trova in Asia orientale. Abbiamo toccato con mano le conseguenze di una loro carenza che, secondo una stima, ha colpito almeno 169 industrie. Per la sola industria automobilistica, si stima che nel 2021 la carenza di chip dovuta alla pandemia sia costata 210 miliardi di dollari di entrate perse, con produttori come Ford e General Motors costretti a chiudere temporaneamente molti stabilimenti.

**2** I rischi geopolitici e per la sicurezza. Non solo la Russia sta conducendo una guerra brutale contro il popolo ucraino; ha anche trasformato le esportazioni di materie prime in un'arma contro il mondo. Per troppo tempo, gran parte del mondo è stato eccessivamente disposto a credere alla pretesa della Russia di essere un fornitore affidabile di energia economica e conveniente.

Le conseguenze sono evidenti. Nei primi cinque mesi successivi all'invasione russa dell'Ucraina, il prezzo del gas naturale in Europa è aumentato del 170 per cento. La distruzione dei depositi di grano e il blocco dei porti ucraini da parte della Russia hanno fatto aumentare anche i costi del cibo. Il Programma alimentare mondiale stima che la guerra della Russia potrebbe spingere fino a 70 milioni di persone in più nell'insicurezza alimentare acuta.

**3** Le catene di approvvigionamento che violano i diritti umani fondamentali. Per decenni gli Stati Uniti hanno proibito l'importazione di beni realizzati con il lavoro forzato.

Un'area di particolare preoccupazione sono le importazioni dalla regione dello Xinjiang in Cina, dove il governo di Pechino ha perpetrato violazioni dei diritti umani contro gli Uiguri e altri gruppi di minoranze etniche e religiose.

Ha sottoposto i detenuti dei suoi campi di internamento a lavori forzati – con minacce di violenza, abusi fisici e sessuali, e torture. L'amministrazione Biden sta limitando le importazioni di beni prodotti con il lavoro forzato dallo Xinjiang, tra cui cotone, pomodori e alcuni prodotti a base di silice.

Gli Stati Uniti difenderanno sempre i diritti umani. E dobbiamo continuare a farlo, anche attraverso le nostre scelte di filiera.

Dobbiamo innanzitutto riconoscere che il settore privato non interiorizza da solo il giusto livello di resilienza economica. Alcune aziende sono fortemente incentivate a concentrarsi

sulla riduzione dei costi a breve termine e potrebbero non tenere conto dei rischi a lungo termine come l'eccessiva concentrazione nelle catene di approvvigionamento. Anche quando le aziende perseguono privatamente un livello ottimale di resilienza attraverso polizze assicurative e accumulo di scorte, spesso non prendono in considerazione i problemi di sicurezza nazionale, o le conseguenze che un'interruzione della loro produzione potrebbe avere su altre aziende o consumatori. I governi svolgono un ruolo fondamentale nel rafforzare la resilienza economica a livello nazionale.

Riteniamo che sia importante allontanarsi dal commercio che insegue solo le catene di approvvigionamento più economiche senza considerare altri fattori come concentrazione, geopolitica e sicurezza, e rischi per i diritti umani. In tal modo, creeremo maggiore certezza e affidabilità per beni chiave e input fondamentali per i nostri consumatori e le nostre imprese. Allo stesso tempo, il friend-shoring confuta la tesi di coloro che sostengono che la sicurezza economica può essere raggiunta solo attraverso il protezionismo.

Il friend-shoring mira a raggiungere la resilienza economica e allo stesso tempo realizzare l'efficienza economica del commercio.

Più in generale, molte aziende stanno diversificando le proprie catene di approvvigionamento in risposta alle recenti crisi. In un sondaggio, l'81% dei gestori di catene di approvvigionamento in tutto il mondo ha affermato di acquistare le materie prime da due fornitori anziché da uno, rispetto al 55% nel 2020. Le aziende americane mostrano un crescente interesse a spostare segmenti delle catene di fornitura fuori dalla Cina, anche nel sud-est asiatico o in Messico.

Sappiamo che, a lungo termine, il cambiamento climatico porrà rischi sempre più gravi per l'affidabilità delle forniture critiche. I Paesi devono lavorare insieme per sviluppare la resilienza climatica, in particolare per le comunità più vulnerabili. Devono anche lavorare insieme per evitare i peggiori effetti del riscaldamento globale raggiungendo gli obiettivi dell'accordo sul clima di Parigi del 2015.

Quando tra alcuni decenni guarderemo indietro a questa stagione, credo che gli ultimi tre anni saranno visti come un periodo di instabilità unico nella nostra storia moderna. Siamo stati tutti soggetti a enormi sconvolgimenti nelle nostre vite collettive: la pandemia, una terribile guerra in Europa, e disastri naturali sempre più distruttivi. Ma credo anche che sarà visto come il momento in cui gli Stati Uniti e i loro partner hanno promosso un nuovo pilastro della nostra agenda economica, incentrato sulla resilienza. Sono fiduciosa che questa agenda rafforzerà il nostro dinamismo economico fornendo al contempo una maggiore stabilità economica per la nostra gente.